

imporsi, portato dal favore del popolo basso. — (Circa il governo della famiglia *Zorzi* di Venezia ed altri dati storici su Curzola V. Cattalinich, St. della Dalmazia Vol. II, Libro V, pag. 239).

Nel 1348, fu saccheggiata dai Genovesi; nel 1358 passò a Lodovico I d'Ungheria. — Dal 1388 al 1390 fu sotto Stefano Tvartko re di Bosnia; nel 1403, sotto il duca Hrvoje per donazione di Ladislao di Napoli. — Hervoje la cedette ai Ragusei, che nominarono un loro patrizio, in qualità di conte (de mandato Hervoje, Ducis Spalati, Comes Corcyrae). — Nel 1417, passò a Ladislao Gorjenski ed addì 23 Aprile 1420, ai Veneziani, cui rimase fino alla caduta della repubblica.

Nel 1806 venne occupata dai Francesi; nel 1813, passò agl'inglesi ed ai 19 Luglio 1815, all'Austria. — Nei riguardi ecclesiastici prima sotto stava all'arcivescovo di Spalato; nel secolo XII al vescovo di Lesina; nel 1300, ebbe da papa Bonifacio VIII, un proprio vescovo e Giovanni di Croce trasportò la propria residenza vescovile da Stagno a Curzola.

Fra i suoi illustri pastori, emergono il vescovo *Malombra*, il cui nome si collega colla fabbrica del Campanile; l'ascetica figura di *Giuseppe Cosserich-Teodosio*, che eresse gli attuali due pulpiti (1797), invece di quello pria esistente, ch'egli fece demolire.

Rigido osservatore della disciplina ecclesiastica, austero prelato, Monsignor Cosserich non conosceva riguardi, nella tutela della religione e della Chiesa sua di Curzola, ch'era veramente per esso la mistica sposa delle scritture sante. (V. foglio diocesano della Curia di Sebenico; anno XII. Dicembre 1893 N. 12).

Nel secolo XIX, venne il vescovato di Curzola soppresso. — Curzola diede i natali al poeta croato Pietro Canavelli (Kanavelić), (secolo XVII) il cantore di San Giovanni Ursino di Traù, e del terremoto di Ragusa. — Il ballo guerriero della „*Moresca*,” coll'antica melodia, si conserva a Curzola, come istituzione cittadina, forse memoria dell'incursione di Uluz-Ali (15 Agosto 1571) strenuamente respinta dai Curzolani. — Una consimile istituzione nazionale hanno anche le grosse borgate di *Blatta* e *Velaluka* (Vallegrande) nella così detta „*Compagnia*.” — Il porto di Vallegrande prende uno sviluppo sempre crescente ed assume un'importanza sempre maggiore; è uno dei più lunghi in Dalmazia. La bella chiesa parrocchiale di San Giuseppe, è tale dall'anno 1849; prima era una semplice cappellania.

Curzola è, come Traù, tutta un monumento. La porta della città, eretta dal veneto Grimani (1643); il palazzo del Conte (secolo XVII); la piccola chiesa di faccia, con la cupola bizantino-ortodossa; le case patrizie, dagli ornati architettonici e le finestre trilobate; i cortili medioevali; i portoni, dai battitori di bronzo figurati (p. e. Daniele fra i leoni), contribuiscono a dare alla città un'impronta assai originale.